una medesima generatrice, che è la retta comune al piano (#x) ed al piano contiguo, mentre il primo è costante nei punti d'intersezione della svilupparle col suo piano tingente *(u).* Or;a la curva luogo di questi punti sega il piano (5) nei punti dati dall'equazione

l(b - e) (a + fOO + O² + *w(f* - *)(* + «X* + *,)'

+ *n (a — V) (e + u) (e* + wx)² — j> (i — e) (e — a) (flt — i) = o,

k quale, per *u* = cost., fornisce due valori di u_t *:* dunque quella curva è una conica, è, riunita colla generatrice *(u),* che tien luogo di due rette coincidenti, da in totale una intersezione del quart'ordine. Concludesi pertanto che la sviluppatale è di quart'ordine e di terza classe. Si può osservare anche che dalle (3) si trae

b -j- *u* + «, = -j/ft -fLC^tì

donde, moltiplicando per *b — e, e — a, a — b* e sommando,

equazione di un cono di 2° ordine inscritto nei tre piani coordinati, il quale è segato dal piano *(u)* secondo la conica testé considerata.

La retta tingente la cubica (4) nel punto («J è rappresentata dalle equazioni (3), ritenuto u_i costante ed *u* variabile. Il piano osculatore della cubica nello stesso punto u_t *è rappresentato dalla (i) per u = u^*

2. È facile riconoscere il legame che sussiste fra il precedente metodo e quello di cui si è servito il signor professore CREMONA nelle prime sue pubblicazioni sull'attuale argomento. Infatti, mettiamo l'equazione (i) sotto la forma

(i') . M³+3PM'+3<2« + .R = o,

e si avrà manifestamente, chiamando come prima *u,* u_l, u_2 le tre radici dell'equazione (i) corrispondenri ad un determinato sistema di valori delle x_9 *y,* ^, epperò delle P, *Q, R,*

(50 *— 3p = * + ui + U2> 3 Q = uut + UU2+ u*uz> —R = uulu1.*